

SENATO DELLA REPUBBLICA

----- XVIII LEGISLATURA -----

11^a Commissione permanente

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)

****188^a seduta: giovedì 18 giugno 2020, ore 9**

ORDINE DEL GIORNO

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

INTERROGAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO

TARICCO , FERRAZZI , CIRINNA' , BOLDRINI , IORI , MESSINA Assuntela ,
D'ARIENZO , LAUS , STEFANO , ROJC , FEDELI , D'ALFONSO , PINOTTI , ASTORRE
, VATTUONE , MANCA , PARRINI - Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e
delle politiche sociali.

Premesso che:

i buoni pasto", conosciuti anche come "*ticket restaurant* " sono dei biglietti, elettronici o cartacei, che il datore di lavoro concede ai propri dipendenti, per l'acquisto di pasti o prodotti alimentari in assenza del servizio di mensa, oppure per una determinata categoria di lavoratori, quando tale servizio non è previsto. Sono definiti in ultimo dal recente decreto del Ministero dello sviluppo economico n. 122 del 7 giugno 2017 come "cedibili, non cumulabili oltre il limite di otto buoni, né commercializzabili o convertibili in denaro" ed "utilizzabili solo dal titolare", e possono essere considerati a tutti gli effetti come un *benefit* aziendale, ampiamente usato sul territorio italiano, e conseguentemente come un mezzo di pagamento erogabile in formato cartaceo o elettronico;

secondo dati Istat sono poco più di 500 milioni i buoni pasto registrati durante l'anno 2019, per un ammontare di 3,2 miliardi di euro di valore di mercato, di cui beneficiano ogni giorno circa 1,8 milioni di occupati del settore privato e poco meno di un milione nel settore pubblico, per un totale di più di 2,7 milioni di lavoratori;

considerato che:

la legge di bilancio per il 2020 (legge n. 160 del 2019) ha introdotto importanti variazioni, stabilendo un'abolizione dell'obbligo di utilizzo del buono nel corso della giornata lavorativa, permettendone quindi un accumulo fino ad un totale di 8 e spendibili nei confronti di un numero ampliato di esercizi commerciali, con evidenti benefici per dipendenti e aziende in termini di tassazione a loro favorevole;

la legge stimola nei fatti un avvicinamento ai *ticket* elettronici, favorendoli rispetto a quelli cartacei per il loro valore massimo di importo complessivo giornaliero (si passa dai precedenti 7 euro agli attuali 8 euro, quota che non concorre alla formazione del reddito di lavoro dipendente contro i 4 euro dei cartacei) proprio in virtù della loro maggiore tracciabilità;

rilevato che:

il corrente sistema di gestione dei buoni pasto, il codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, e successive modificazioni e integrazioni) genera nei fatti una tassa occulta del 30 per cento sul valore di ogni buono pasto a carico degli esercenti, tra commissioni alle società emettitrici e gli oneri finanziari legati alle procedure di incasso ed ai ritardati pagamenti;

i diversi locali commerciali (bar, ristoranti, supermercati e centri commerciali) perdono o spendono per l'incasso conseguentemente quasi 3.000 euro ogni 10.000 euro di buoni pasto incassati;

dato atto che:

le associazioni di categoria, per la prima volta tutte insieme, hanno dato vita ad un tavolo di

lavoro congiunto nel ricercare una soluzione comune a questa situazione che è diventata insostenibile per le aziende, le quali sottolineano come profondamente ingiusto il fatto che i costi connessi all'utilizzo di uno strumento utile come questo vada poi a pesare in tutte le sue implicazioni negative sulle spalle degli esercenti, mettendo a rischio la sostenibilità economica di un sistema che dà un servizio importante a 3 milioni di lavoratori e mettendo in ginocchio decine di migliaia di imprese pubbliche, della piccola e grande distribuzione;

le associazioni di categoria hanno manifestato il disagio proprio e delle imprese loro associate, non escludendo campagne di comunicazione per sensibilizzare i cittadini al problema, e anche ipotizzando scioperi dei *ticket*, fino ad arrivare ad una *class action*, qualora non si arrivi in tempi brevi a correttivi normativi e gestionali in materia per ridurre le ricadute negative sulle imprese, arrivando anche alla revisione stessa del codice degli appalti, pur difendendo i diritti acquisiti dei lavoratori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del susseguirsi delle vicende, soprattutto alla luce dell'assenza di azioni concrete a seguito del fallimento di "Qui!Group", il più grande fornitore di buoni pasto della pubblica amministrazione, travolto da 325 milioni di euro di debiti compresi i 200 a carico degli esercenti convenzionati, su cui il primo firmatario del presente atto ha già presentato un atto di sindacato ispettivo (3-00132);

se non reputino necessario valutare una revisione dell'intero sistema gestionale dei buoni pasto al fine di garantire il rispetto del valore nominale dei *ticket* lungo tutta la filiera, che coinvolga anche le responsabilità di Consip, verificando che non siano ravvisabili comportamenti di "omesso controllo", anche alla luce di quanto già verificatosi precedentemente con il fallimento della Qui! Group, e anche alla luce della legge di bilancio per il 2020 che incentiva i *ticket* elettronici, nella consapevolezza che questo strumento è un elemento importante per il *welfare* aziendale e soprattutto dalla consapevolezza che tale scelta consolida un percorso di alleggerimento della pressione fiscale a partire dalla riduzione delle tasse sul lavoro.

(3-01387)